

## Bilancio per la melicoltura di metà anno - 2009



*Due gli impegni di particolare rilievo per i nostri consulenti durante la prima metà del 2009: il diradamento dei frutti e l'elaborazione di proposte per la riduzione del numero di residui da agrofarmaci per la raccolta di quest'anno.*

*Il primo obiettivo può dirsi raggiunto con successo. L'esauriente lavoro di consulenza sia scritta*

*(Frutta e Vite n. 1/09, "Speciale diradamento") che orale, con lunghi e approfonditi incontri mostrano i loro frutti: a seguito di una forte cascola di giugno, i frutticoltori altoatesini dovranno dedicare ben poco tempo al diradamento manuale. La maggior parte dei frutteti è caratterizzato da una carica produttiva ottimale, che facilita l'eliminazione dei soli frutti deformati, colpiti da grandine o rugginosi eventualmente presenti. Tutto considerato riteniamo che anche per quest'anno sussistano le premesse per una raccolta abbondante nella nostra Provincia.*

*Il bilancio delle infezioni primarie di ticchiolatura di quest'anno è diversificato. Dopo 7 anni "esenti" dalla ticchiolatura (2002-2008), all'inizio di maggio di quest'anno è stato riscontrato, in numerosi frutteti di fondovalle della Val d'Adige, un grave attacco fogliare di *Venturia inaequalis*. A seconda della zona e della varietà, quest'anno non si rileva, come ormai d'abitudine, un'assenza della ticchiolatura su foglia da oltre il 90% dei frutteti. In tutti i distretti è stato osservato che l'attacco risulta più contenuto nei frutteti di montagna e si è notato un sostanziale contenimento della patologia su frutto. Il grado di attacco non usuale per le nostre zone è da riferire principalmente al periodo di bagnatura manifestatosi tra il 16 ed il 21 aprile. In questo intervallo di tempo è stato registrato a Lana un rilascio medio di ascospore e a Laces uno leggero. Poiché il Centro di Consulenza non gestisce alcun captaspore situato a sud di Bolzano possiamo ora solo supporre che soprattutto nella Bassa Atesina si sia verificato un rilascio estremamente consistente di spore, dal momento che il fondovalle tra Salorno e Palù di Caldaro, oltre a Egna, sono le zone più colpite: soltanto il 25% dei frutteti risulta esente da ticchiolatura. Nella piana tra Ora e Vilpiano il quadro è leggermente migliore, con il 50% degli impianti "puliti". Proseguendo verso nord la situazione riportata dai*

*nostri consulenti è la seguente: i frutteti esenti dalla patologia o che mostrano al massimo 2 getti colpiti/100 sono il 70% nel Burgraviato, il 91% nella Bassa Val Venosta, il 72% nell'Alta Val Venosta ed il 75% in Val d'Isarco. Ottimi risultati conseguiti in frutticoltura biologica, con il 70% dei frutteti senza ticchiolatura. Nel corso delle prossime settimane e mesi ci proponiamo di valutare con attenzione quanto accaduto e di considerare la possibilità, per il futuro, di riconoscere in tempo debito e con certezza un tale evento naturale. Certamente procederemo anche ad analizzare quali prodotti abbiano offerto i migliori ed i peggiori risultati in queste condizioni. Le conclusioni verranno poi inserite nelle linee-guida del Centro di Consulenza per l'allertamento antiticchiolatura.*

*Rimane ancora da osservare che quest'anno tutte le zone coltivate a melo dell'Italia settentrionale si sono dovute confrontare con un attacco insolitamente grave di ticchiolatura. Specialisti del settore lo considerano peggiore di quello del 1985. Mentre in tutte le rimanenti province si manifesta un grave attacco anche sui frutti, in Alto Adige questo non è stato rilevato. Nella maggior parte dei frutteti le mele con ticchiolatura non superano l'1%.*

*La situazione della ticchiolatura di quest'anno ha favorito l'emergere di alcuni dubbi, soprattutto in merito alla possibilità – grande obiettivo dell'intero mondo frutticolo altoatesino – di porre sul mercato mele con un numero ridotto di residui di diversi agrofarmaci. Le raccomandazioni sottoposte ad inizio giugno ai committenti VOG, Vi.P. e FOS e successivamente rese note ai Soci mediante circolari sono state mantenute leggermente diverse per le singole zone di coltivazione, in funzione della pressione infettiva delle patologie fungine o degli insetti. Per quanto riguarda la difesa estiva antiticchiolatura, nelle zone situate a sud di Bolzano, in Oltradige e nelle zone con oltre il 10% di getti colpiti è preferibile rinunciare alle strobilurine. Le stesse ditte produttrici ne hanno sconsigliato l'impiego nei frutteti nei quali l'attacco su foglia risulti elevato, per il rischio di selezione di ceppi resistenti alle strobilurine che potrebbe causare la rapida perdita di efficacia di questo gruppo chimico nei confronti della ticchiolatura. Restiamo comunque convinti del fatto che le sostanze attive proposte siano sufficienti a proteggere i frutti anche delle varietà sensibili alla ticchiolatura tardiva, senza influenzare il numero o la quantità di residui di agrofarmaci.*

Walther Waldner